

Camerieri e pizzaioli “introvabili” nel Varesotto ma anche in Svizzera

Pubblicato: Giovedì 9 Giugno 2022



Baristi, pizzaioli, camerieri: sono le categorie introvabili di cui molto si parla già dall'avvio della bella stagione. A fronte di un settore che è ripartito con grande entusiasmo, altrettanto non si può dire del fronte occupazionale segnato dalla **difficoltà di trovare persone disposte a lavorare nei settori dell'accoglienza, della ristorazione e del turismo**. Si cerca personale per servire ai tavoli, per lavorare in cucina e negli alberghi, tanto che per alcune attività **questa carenza rappresenta una vera e propria emergenza** capace di rallentare una ripresa che sembrava ormai nell'aria.

A desiderare le figure che servono a far funzionare bene ristoranti e bar non sono soltanto le attività italiane, comprese quelle del Varesotto e di tutta l'area dei laghi. Anche oltre confine, in Svizzera **(e nel vicino Canton Ticino)** si è assistito a **una crescita notevole dei posti vacanti che ha riguardato il mercato del lavoro in generale**.

I dati diffusi nei giorni scorsi dall'Ufficio federale di statistica che misurano **il “barometro dell'impiego”** mostrano che sulla piazza economica svizzera si contano complessivamente **43 000 posti liberi in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+60,4%)** e **il totale dei posti vacanti per l'economia si stima al di sopra della soglia di 100.000**. **I settori affamati di forza lavoro nella Confederazione elvetica sono diversi** e spaziano dal terziario all'industria: turismo e ristorazione sono ai primi posti, ma la ricerca di personale riguarda anche il mondo dell'edilizia, delle tecnologie, della logistica e della sanità. Alcuni mesi fa aveva fatto discutere **un articolo del quotidiano zurighese Blick che affrontava su più livelli il problema della “fuga dei pizzaioli” dalla Svizzera tedesca, dopo il lockdown**.

Un andamento internazionale che potrebbe far venir meno anche alcune tesi nostrane, come quella che la forza lavoro, in Italia mancherebbe a causa della presenza di strumenti di sostegno come il reddito di cittadinanza. In realtà, come tutti i fenomeni complessi, le cause che li hanno determinati non sono così semplici da identificare e spaziano dall'orientamento scolastico alle scelte di vita e lavorative, dagli effetti del lockdown alle condizioni occupazionali e retributive.

È anche vero che perfino gli stipendi più alti garantiti dalla vicina Svizzera non bastano a risolvere il “mismatch”. **Nella fotografia scattata dal sito di informazioni Swissinfo** si evidenzia come queste problematiche stiano interessando diverse economie nazionali, oltre a quelle italiana e svizzere: anche Stati Uniti, Francia e Germania registrano una carenza importante e in crescita di manodopera e forza lavoro.

Perché anche in provincia di Varese è così difficile trovare cuochi e camerieri

Maria Carla Cebrelli

mariacarla.cebrelli@varesenews.it